

2011

- A Pioltello, nell'hinterland milanese, l'Uci Cinemas inaugura la prima sala Imax digitale e 3D d'Italia: ad inaugurarla è il film *"Pirati dei Caraibi 4"*.



- Si avvia un processo di concentrazione delle sale nelle mani di due poli: The Space (420 schermi in 39 siti) e UCI (347 in 34 siti). In totale possiedono il 41% del mercato italiano. Al cinema non si proiettano più solo film ma anche concerti, partite di calcio, reality, opere liriche e grandi eventi.
- A Milano, la Fondazione Cineteca Italiana di Milano apre il MIC, il nuovo Museo Interattivo del Cinema, nella ex sede della Manifattura Tabacchi in viale Fulvio Testi, destinato a diventare un polo delle attività cinematografiche che comprenderà la Civica Scuola di Cinema e i corsi del Centro Sperimentale della Cinematografia.

Letture consigliata: *La Cineteca Italiana. Una storia milanese*. A cura di Francesco Casetti. Editrice Il Castoro (2005)

- **VIDEO ON DEMAND**

**Warner, Sony, Universal e Fox lanciano l'idea di mettere in distribuzione i propri film in Video-on-demand (formula "Home Premiere") dopo circa 60 giorni dalla loro uscita in sala al prezzo di 30 dollari, con la possibilità di vederli per due - tre giorni.**

Tra le motivazioni addotte dalle major, quella di aver perso pubblico per il costo complessivo alto per le famiglie della frequenza al cinema, dalle baby sitter ai prezzi dei cibi in sala.

Gli Studios, inoltre, credono che l'intervallo di 60 giorni sia adeguato per la maggior parte dei film che esauriscono la loro vita in sala al massimo entro tre mesi e assicurano che saranno esclusi dall'offerta in VOD i titoli che dimostreranno di avere ancora capacità di incasso in sala.

La NATO, l'associazione degli esercenti Usa ha emesso una dura nota ufficiale per esprimere sorpresa e forte disappunto per l'annuncio.

La NATO, ha sollevato preoccupazioni e problematiche su un accorciamento della window, sottolineando la crescita di incassi degli ultimi anni del settore theatrical e l'inopportunità di travasare problemi dell'home video nel sistema sala.

- **AMC CONTRO IL PREMIUM VOD**

Gli esercenti ritengono che la nuova window danneggerà il loro mercato. Regal Cinemas e Cinemark Ent. hanno dichiarato che elimineranno trailer e manifesti dei film designati per il Premium VOD. Il circuito AMC ha dichiarato che l'esperienza theatrical è la chiave per una miriade di partecipanti alla catena alimentare dell'intrattenimento, inclusi i 200 milioni che visitano le proprie sale ogni anno.

- **IL REGISTA DI AVATAR METTE IN GUARDIA CONTRO LE USCITE VIDEO ON DEMAND ANTICIPATE**

James Cameron ha visto il futuro del cinema, e per quanto gli compete non include l'accesso accelerato ai film tramite il video on demand. "Non credo sia saggio erodere il core business", ha detto Cameron. "Il problema non è l'accavallamento tra le due forme di sfruttamento, dal momento che la maggior parte dei film non è più in programmazione entro un mese. Piuttosto, molti potenziali spettatori potrebbero saltare l'esperienza cinematografica sapendo che un film sarà presto disponibile a casa".

Precedentemente, Jim Gianopulos della Fox Filmed Entertainment aveva difeso il progetto che aiuterebbe ad avere pubblico per alcuni film, come "127 ore," ben accolti dalla critica ma senza successo nei confronti di un pubblico adulto che è difficile far uscire di casa. Gianopulos ha chiarito in un'intervista che la Fox non ha intenzione di diminuire l'impatto di grandi film evento come "Avatar", ma di aver bisogno di maggiori entrate per film comunque smontati dalle sale. (NY Times , Michael Cieply Blog, 8 aprile)

- **4 RAGIONI PER CUI L'OFFERTA A 30 DOLLARI NON DECOLLERÀ**

Introdurre una nuova window sembra intrigante. Una famiglia o un gruppo di amici può risparmiare diversi soldi rispetto a una serata al cinema mettendo insieme 30 dollari per vedere un film uscito da poco a casa.

Ciò potrebbe minacciare i multiplex mentre i filmmaker potrebbero veder generate una nuova fonte di guadagno. Ma non sarà così. Andrà peggio di "Milo su Marte". Ecco perché.

1. Home Premiere è una proposta dal valore economico discutibile. Una coppia può spendere più di 30 dollari tra biglietti, parcheggio e popcorn. Ma questi non sono film di prima visione. Salvo il caso dei blockbuster, a pochi interessa di un film settimane dopo l'uscita. La window di Home Premiere è più vicina a quella dei cinema di seconda visione che costano uno o due dollari, posizionati in grandi viali con ampi parcheggi gratuiti. Anche se comprasse un hot dog, l'intera famiglia Bradford probabilmente spenderebbe meno di tale cifra.

2. Non ci sarebbe granché marketing specifico. Gli Studios spendono tanto per la promozione del film in prima visione, quella che viene dopo è una campagna ben più modesta per le uscite dvd.

3. La consociata Paramount, Viacom, non proporrà "Pirati dei Caraibi 4" in VOD per paura della pirateria.



4. C'è molto da dire riguardo all'esperienza cinematografica. Preferisco guardare un film d'azione o horror in una sala affollata piuttosto che seduto a casa. E poi la qualità della visione in sala: pensate di ricreare l'esperienza IMAX sugli schermi giganti in alta definizione o un 3D? Buona fortuna! Sono molti i reclami perché la gente non compra i televisori 3D che i produttori speravano...

Il prezzo a 30 dollari funzionerà solo con i film in prima visione. La window a 60 giorni funzionerà solo se il corrispettivo si avvicina a 10 dollari.

Lettura consigliata: Mainstream di Frèdèrick Martel. Ed. Feltrinelli (2010)

- **LA TASSA DI SCOPO ALL'ITALIANA.**

1° luglio: il biglietto del cinema costerà un euro in più. Le commissioni riunite Bilancio e Affari costituzionali hanno approvato l'emendamento del governo al decreto "Milleproroghe" che reintroduce la tassa sul cinema scomparsa nelle prime bozze. L'euro in più a biglietto (sale parrocchiali escluse) viene introdotto a decorrere da luglio e fino al 31 dicembre 2013 e serve a coprire le agevolazioni fiscali alla produzione cinematografica.

Il sovrapprezzo - Il testo dell'esecutivo prevede che sia istituito «per l'accesso alle sale cinematografiche, ad esclusione di quelle delle comunità ecclesiali e religiose, un **contributo speciale a carico dello spettatore pari a un euro da versare all'entrata del bilancio dello Stato**». Poi sarà un decreto interdirigenziale dei Beni culturali e dell'Economia a stabilire le modalità della riscossione. «**La misura - si legge nella proposta - dovrebbe fruttare 45 milioni nel 2011 e 90 milioni nel 2012 e 2013 che servirebbero a finanziare gli sgravi fiscali alla produzione cinematografica.** L'eventuale maggior gettito sarebbe riassegnato allo stato di previsione dei Beni culturali per essere riassegnato al "Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche" previsto dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, numero 28, cioè la "Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche"».



## **Perché NO alla tassa di un euro sul biglietto del cinema. Un documento dell'Anec lombarda.**

- In una fase di stagnazione economica è inopportuno e soprattutto controproducente un provvedimento normativo volto a introdurre una nuova, inefficace ed estemporanea tassazione. Un prelievo deciso senza aver condotto un'analisi approfondita, che rischia di deprimere una catena del valore assai articolata e complessa.

- Deresponsabilizza l'impegno dello Stato, del Mibac e degli altri soggetti della filiera cinema nell'elaborazione di nuove misure tese a favorire gli investimenti verso il settore cinematografico e attirare risorse dal mercato.

- La nuova tassa, calcolata sulla quantità e non sul valore dei biglietti venduti, è iniqua per due ragioni:

perché è di tipo "regressivo", in quanto incide proporzionalmente in diversa misura sui contribuenti, siano essi - direttamente - gli spettatori, siano essi - indirettamente - le sale;

perché esclude le sale delle comunità ecclesiali, le quali si vedrebbero esentate da un obbligo (la tassa) pur beneficiando degli esiti del gettito di quella tassa (la possibilità di programmare, incassando, i film nazionali prodotti anche grazie a quella tassa).

- "Per legge" si va ad incidere sulla libertà del mercato e delle imprese per la libera determinazione del "prezzo di vendita" di un servizio.

- Compromette gravemente l'articolata politica di agevolazioni sul prezzo del biglietto, perseguita dalle sale cinematografiche soprattutto dopo l'abolizione dell'imposta sugli spettacoli (anziani, feriali, rassegne, abbonamenti ecc.)

- Determinerebbe un carico fiscale a carico dello spettatore del 16,5% sull'incasso netto, che sommato all'IVA genererebbe un'imposizione indiretta del 26,5%

- Rallenterebbe il processo di digitalizzazione delle sale cinematografiche

**Perché Sì alla costituzione di un fondo con prelievi su tutta la filiera dell'audiovisivo e alla definizione di nuove proposte per lo sviluppo dell'industria cinematografica.**

- Perché responsabilizza (per motivi di interesse e mutualità) tutte le componenti che dall'opera cinematografica traggono benefici e proventi.
- Perché le politiche di incentivo alla produzione audiovisiva culturale, a causa della lunghezza del ciclo di sfruttamento delle opere, devono avere un orizzonte di lungo termine. Solo così gli incentivi possono diventare un importante fattore di crescita economica.
- Perché il prelievo sull'intera filiera, adottato in molti altri Paesi ha largamente dimostrato la sua efficacia ed efficienza.
- Perché anche nei liberali Stati Uniti d'America vengono regolarmente adottate diverse agevolazioni fiscali finalizzate alla produzione audiovisiva, in quanto rappresentano una forma di intervento pubblico virtuosa, per le sue ricadute sull'economia, sull'occupazione, sul turismo, e sul gettito fiscale stesso.
- Perché se il Governo e lo Stato vogliono mostrare i muscoli e imporre un provvedimento vessatorio devono avere il coraggio di imporlo in senso verticale ai diversi soggetti partecipi e non solo alla parte più esposta e fragile.



## **Alcune considerazioni trasversali**

- **«Meglio un provvedimento iniquo che niente».** Così si può riassumere la **posizione di quei produttori e autori che pur di salvare il tax credit per il cinema ritengono la tassa sul biglietto del cinema il "male minore"**.

A questa, legittima, considerazione ha risposto sulle pagine del Giornale, l'economista liberale, Carlo Lotteri: «Quanti propongono questo ulteriore prelievo si giustificano dicendo che le entrate serviranno a coprire le agevolazioni fiscali a favore dell'industria cinematografica. Il ragionamento, però, fa acqua. Non ha alcun senso ridurre le imposte da una parte per poi alzarle dall'altra. È di un'autentica riduzione delle imposte che c'è bisogno, e non già del “gioco delle tre tavolette” applicato alla giungla tributaria dei mille balzelli che ci opprimono. Perché se si riduce il prelievo sulle aziende e lo si aumenta sui consumatori (con ricadute negative, ad ogni modo, anche sulle imprese stesse), si è davvero capito ben poco della situazione in cui ci si trova. L'apparato pubblico deve ritirarsi e lasciare spazio ai privati. Con questa riduzione del raggio d'azione dello Stato le agevolazioni fiscali a favore delle aziende cinematografiche potrebbero essere finanziate senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini».

- **Altri, tra cui il movimento dei 100 Autori hanno invece sottolineato che le sale cinematografiche, a partire dal 2000 hanno goduto dell'abolizione dell'imposta degli spettacoli e che, pertanto, possono permettersi una tassa sul biglietto di 1 euro.**

Premesso che l'imposta degli spettacoli gravava in percentuale (9% sul prezzo del biglietto) mentre la tassa sul biglietto è di 1 euro su tutte le tipologie di prezzo (e che, pertanto, graverà mediamente per il 16,5%), occorre ricordare che solo in seguito all'abolizione dell'imposta degli spettacoli le sale cinematografiche hanno potuto sviluppare una maggiore articolazione del prezzo del biglietto anche attraverso iniziative promozionali e abbonamenti, con l'incontestabile fatto che in dieci anni, dall'introduzione dell'euro (1 gennaio 2002) ad oggi, il prezzo massimo del biglietto è passato dalle 13.000 lire (6,71 euro) ai 7,50-8,00 euro e con un prezzo medio di euro 6,40 se si tengono conto delle diverse agevolazioni e le varie tipologie di abbonamenti.



- Altri ancora hanno evidenziato che il prezzo del biglietto sia arrivato addirittura a 12/13 euro, a volte omettendo che si trattava di un prezzo applicato alle sole proiezioni dei film in 3D.



Sono note a tutti le volontà espresse dai Produttori e dai Distributori di alzare il prezzo del biglietto e di limitare fortemente le agevolazioni esistenti per le proiezioni di tutti i film nella tecnologia in 3D.

Nello stesso tempo, non si può non riconoscere che questo formato richiede costi di acquisto e di gestione molto superiori alla pellicola e allo stesso digitale.

Tra l'altro, dobbiamo constatare che la “nuova” tecnologia 3D, introdotta soprattutto per accelerare la transizione al digitale, sembra già avviata ad un significativo ridimensionamento.

Infine, una raccomandazione per chi si occupa di analisi di mercato usando il solo raffronto anno su anno. Il 2010 è stato senza dubbio un anno molto positivo soprattutto per il cinema italiano, ma il dato in sé dice poco, perché non rivela un andamento. Occorre, infatti, condurre le analisi su un periodo più lungo (prima del 2010, per trovare un'altra annata così positiva bisogna tornare indietro al 1988, con 118 milioni di biglietti venduti, con film come *Titanic*, *La vita è bella*, *Tre uomini e una gamba* e... ben 1.200 schermi in meno).

## 2012

**Francia a quota 204 milioni di biglietti venduti. Ai film francesi il 40,2% di quota del mercato. Secondo Vincent Maraval, manager della Wild Bunch, il cinema francese è imperniato su una economia dipendente dai sussidi statali sempre più in crescita.**

Lettura consigliata: *Kulturinfarkt* di Dieter Haselbach, Armin Klein, Pius Knüsel, Stephan Opitz. Ed. Marsilio